

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Cdp, ultime settimane per candidarsi al bando per gli studentati

Il bando di Cassa depositi e prestiti per la realizzazione di nuovi posti letto per studenti entra nel vivo. La fase di candidatura per accedere ai contributi finanziari a fondo perduto scadrà il 29 giugno e ha l'obiettivo di assicurare 60 mila alloggi. Le risorse, circa 600 milioni,

verranno assegnate seguendo l'ordine di arrivo delle domande. Gli interventi per rendere disponibili i posti letto dovranno concludersi entro il 15 maggio 2027. Cdp erogherà a agosto un contributo a fondo perduto fino a 20 mila euro per ogni posto letto entro il 30 giugno.

Dazi, l'Ue si divide sulle contromisure Linea dura di Parigi

Mercoledì il confronto tra governi e l'Europarlamento
Macron difende le clausole di salvaguardia anti-Trump

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DABRUXELLES

● I tre paletti Ue

1 Acciaio e alluminio
Il primo pacchetto Ue prevede di far entrare in vigore l'accordo solo quando gli Usa avranno ridotto i dazi ai livelli previsti dall'intesa (15%) anche per i prodotti con acciaio e alluminio



2 La disattivazione
Prevista la scadenza dell'accordo al 31 marzo del 2028. In foto l'ex direttrice del Commercio della Commissione, Sabine Weyand che ha lasciato dopo aver criticato l'intesa con gli Usa

3 Freno d'emergenza
La terza clausola permette all'Ue di sospendere l'accordo in caso gli Usa applichino nuovi dazi, esercitino coercizione economica, pressioni sulla Difesa o minacce all'integrità territoriale

trata contro il muro dei governi, che - in linea con la Commissione - preferirebbero lasciare il testo intatto per evitare di rimettere in discussione l'accordo con l'amministrazione americana.

Questo, almeno, è l'orientamento prevalente che è stato trasmesso alla presidenza di turno cipriota, anche se dal confronto tra gli ambasciatori dei Ventisette sono emerse posizioni diverse. La Francia, per esempio, ha cercato di peggiorare la causa dell'Europarlamento, sostenendo la necessità di mettersi al riparo da possibili giravolte americane. Ma la maggioranza dei governi - a partire da quello tedesco - ha invece sostenuto un approccio più cauto, frenando sulle richieste degli eurodeputati. La sensazione tra gli addetti ai lavori è che l'ultima mossa di Trump sia proprio un modo per fare pressione sulla controparte per convincerla a non mettere mano all'intesa e spingerla ad approvarla il prima possibile dopo i continui rinvii. Ma il risultato è che le divisioni sembrano essersi accentuate tra chi considera inaccettabile piegarsi all'ennesimo ricatto e chi invece vuole fare il possibile per scongiurare una nuova escalation. La Commissione europea ha fatto sapere di "tenere aperte tutte le opzioni per proteggere gli interessi Ue". Ma, al di là delle dichiarazioni di facciata, l'atteggiamento è tutt'altro che battagliero. Ba-



sti pensare che Sabine Weyand, la direttrice generale della Dg Commercio che aveva osato criticare l'intesa con Trump, è stata rimossa dall'incarico. Più che sulle eventuali misure di rappres-

A Bruxelles Ursula von der Leyen è la presidente della Commissione europea da dicembre del 2019. Tedesca, è stata ministro con Angela Merkel

glia, l'attenzione di Palazzo Berlaymont è sui paletti proposti dall'Europarlamento, che non piacciono a Ursula von der Leyen.

Il primo prevede una clausola di attivazione ("sunrise clause") per far entrare in vigore l'accordo soltanto quando gli Usa avranno ridotto i dazi ai livelli previsti dall'accordo (15%) anche per i prodotti contenenti acciaio e alluminio, circostanza che in questo momento non si sta verificando. Il secondo fissa invece una clausola di disattivazione ("sunset clause") che stabilisce una data di scadenza dell'accordo al 31 marzo del 2028, vale a dire quasi dieci mesi prima della fine del mandato di Donald Trump. Il terzo introduce un freno d'emergenza che permetterebbe all'Ue di sospendere l'accordo nel caso in cui gli Stati Uniti applicassero nuovi dazi, esercitassero coercizione economica, pressioni nel campo della Dife-

GLI USA SONO I PRIMI ESPORTATORI DI GREGGIO

L'Opec aumenta la produzione

188 mila

I barili di petrolio in più al giorno che l'Opec+ ha deciso di produrre

Il cartello dei Paesi produttori di petrolio aumenta la produzione di petrolio di maggio. La decisione, presa dopo l'uscita degli Emirati Arabi Uniti, punta più a indicare stabilità che ad avere un'efficacia reale visto che lo stretto di Hormuz è ancora bloccato. Sullo sfondo si profila una possibile guerra dei prezzi: con gli emirati che annunciano investimenti e si tengono le mani libere nella produzione; con gli Usa che hanno spedito 250 milioni di barili in nove settimane, superando l'Arabia Saudita e diventando il principale esportatore al mondo. La Abu Dhabi National Oil Company, cioè la compagnia emiratina, ha annunciato in contemporanea con la riunione degli altri produttori che investirà 55 miliardi di dollari in nuovi progetti nei prossimi due anni. Punta così ad espandere la propria capacità di cinque milioni di barili al giorno, fuori dalle quote concordate con l'Opec che ne limitava la produzione a 3,4 milioni di barili al giorno. Il cartello allargato dei Paesi produttori in un comunicato che non cita la scelta fatta dagli Emirati ha annunciato che aggiungerà «188.000 barili al giorno» alla propria quota di produzione totale per giugno, nell'ambito dell'impegno collettivo a sostegno della stabilità del mercato petrolifero. Gli analisti del mercato petrolifero si aspettavano

l'aumento che al netto della quota degli Emirati Arabi Uniti, è simile agli incrementi giornalieri di 206.000 barili di marzo e di aprile. «La decisione - ha spiegato Jorge Leon, analista di Rystad Energy, intervistato dall'Afp - sembra voler inviare un doppio messaggio: da un lato che l'uscita degli Emirati Arabi non avrebbe sconvolto il funzionamento dell'Opec+ e, dall'altro, che il gruppo continua a esercitare il controllo sui mercati petroliferi globali nonostante le interruzioni del commercio di petrolio causate dalla guerra». Il blocco di Hormuz sta avendo anche un altro effetto. Gli Usa sono diventati il maggiore esportatore di petrolio con 250 milioni di barili spediti all'estero nelle ultime nove settimane. Secondo Bloomberg avrebbero così superato l'Arabia Saudita ma il balzo delle esportazioni avrebbe messo sotto pressione le scorte americane di greggio, che si stanno esaurendo.

La Germania è la maggioranza degli Stati per un approccio più cauto

sa o minacce all'integrità territoriale degli Stati membri, come nel caso della Groenlandia. La questione dei dazi su acciaio e alluminio è uno dei nervi scoperti dell'intesa. Dopo la sentenza della Corte Suprema, l'amministrazione Usa ha introdotto tariffe ai sensi della sezione 232 del Trade Expansion Act. Secondo un'analisi effettuata dalla Commissione, il volume di esportazioni Ue colpite dai dazi è sceso da 67 a 52 miliardi, ma su 23 miliardi di prodotti contenenti acciaio e alluminio i dazi sono più alti rispetto alla soglia del 15% prevista dall'accordo. Questo vuol dire che, se venisse approvata la clausola proposta dall'Europarlamento, a oggi l'accordo non potrebbe entrare in vigore.

MINISTERO DELLA CULTURA
DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA

AVVISO INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE

ESTRATTO

L'Archivio di Stato di Alessandria, con sede in Alessandria, via Giorgio Solero, 43, telefono 0131 252794, PEC as-al@pec.cultura.gov.it,

RENDE NOTO

che è interessato ad individuare uno o più immobili, da condurre in locazione, già disponibili (o da adeguare, con consegna entro il termine massimo di sei mesi dalla data della stipula del contratto e decorrenza economica dalla data di consegna) da adibire a sede temporanea dell'Archivio di Stato e depositi archivistici nel Comune di Alessandria, nelle more del completamento dei lavori di rifunzionamento della nuova sede demaniale presso la "Palazzina 1" della ex Caserma Valfrè di Bonzo. Quella non si disponga di un unico immobile potrà essere contemplata la seguente soluzione alternativa: la sede istituzionale dovrà essere ubicata nel territorio comunale, mentre per i soli depositi archivistici l'ubicazione potrà essere anche in ambito provinciale.

È altresì possibile presentare proposte che riguardino esclusivamente la sede istituzionale o esclusivamente locali ad uso depositi archivistici.

L'avviso completo con i requisiti dell'immobile e la modalità di presentazione delle offerte è pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente dei siti della Direzione Generale Archivi <https://archivi.cultura.gov.it> e dell'Archivio di Stato di Alessandria <https://archiviodistatodialessandria.cultura.gov.it>

IL DIRETTORE Dott. Andrea Spagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA